

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Franspergo N. 4.

INSEZIONI. — Comunità vari
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cont. 50 — Dopo la fir-
ma cont. 30 — Per avvisi dopo la firma
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni e le tariffe che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 22 Aprile 1903

Direzione
Udine, Viale di Franspergo N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cont. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
rinnovano automaticamente.

Ad corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono i lettere
ed i fogli non affrancati.

Anno VI. — N. 93

Sonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In arce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Udinen

Nel Parlamento

Roma, 21. — Dopo una interessante
discussione, il Senato approvò con 109
voti contro 8 il progetto ferroviario.

Il Senato messo aspri rimproveri a
Fortis, perché ai deputati venuti a par-
largli in nome della commissione dei
ferrovieri, disse che gli scioperanti, pur-
ché cessassero dallo sciopero, non sareb-
bero puniti.

Parve questo un disprezioso atto di
debolezza da parte del governo. Fortis
rispose spiegando come era avvenuto lo
abboccamento e concludendo che rispetto
ai ferrovieri egli — tra la severità e la
indulgenza — aveva creduto bene prefer-
rire la indulgenza.

A sciopero finito.

Lo sciopero è finito; parleremo in se-
guito — perché ci vuole del tempo — del
linguaggio tenuto dall'Avanti e dal Comi-
tato d'agitazione. Oggi vogliamo dire ciò
che non si avrebbe mai sospettato: dell'ar-
ma cioè data da Fortis in mano al Comi-
tato d'agitazione perché questo — ces-
sando lo sciopero — potesse gridare vitto-
ria. Diciamo il fatto.

Il Comitato d'agitazione pregò il gruppo
parlamentare socialista a recarsi da Fortis
per sentire il suo esplicito parere riguardo
a certi punti del progetto ferroviario. Ieri
d'aveva che il gruppo parlamentare so-
cialista era rifiutato di accettare l'in-
carico e che d'altronde Fortis aveva
fatto sapere che non avrebbe né parlato
né discusso in merito con alcuno.

Invece la cosa non fu così. Bissolati,
Cabrini, Costa, Morgari — del gruppo
parlamentare soc. — si recarono da Fortis;
Fortis li accolse e dall'abboccamento in-
tervenuto usì questa dichiarazione pub-
blicata dai socialisti:

« Il presidente del Consiglio dei mini-
stri, on. Fortis ha dato a noi sottoscritti
i seguenti affilamenti: »

1. Il presidente del Consiglio ha con-
fermato le dichiarazioni fatte alla Cam-
era — circa l'arbitrato — osservando di
aver proposto il rinvio dell'articolo agi-
giativo della Commissione per le oppo-
sizioni e le critiche che gli venivano da
opposte parti della Camera; aggiunse che
d'accordo anche col ministro di Agricoltura
egli sottoporà l'argomento allo studio
ed al parere del Consiglio Superiore
del Lavoro, prima della discussione della
legge ferroviaria d. finitza.

2. Si dichiarò disposto a consultare la
rappresentanza delle organizzazioni tanto
in merito alla questione della competenza
accessoria, come alle altre questioni che
interessano la classe dei ferrovieri, per
indirle le proposte e conoscere i bisogni.

3. Dichiarò che data la pronta ces-
sazione dello sciopero, non si verificano
licenziamenti, traslochi od altre misure
di punizione verso alcuno dei ferrovieri,
per effetto del presente sciopero.

Firmati: Bissolati, Cabrini Costa
e Morgari ».

Fortis disse al Senato, che queste di-
chiarazioni — specie negli ultimi punti
— non fluttuavano per nulla il suo
pensiero; ma sta il fatto che queste di-
chiarazioni vengono prese dagli agitatori
come motivo della cessazione dello scio-
pero ormai fallito e quindi come una spie-
cia di vittoria. Perciò, e non a torto, il
Senato bismò Fortis ed si mostrò sol-
disfatto delle sue dichiarazioni.

Alba di Pasqua

E' Pasqua... Nel candore latteo del-
l'alba, nella pace umida e serena della
natura rugiadosa, sotto il cielo immoto e
senza nuvole, squillano le campane, e le
onde sonanti con trilli e oscillazioni quasi
argentee, passano e si rincorrono via via
pei campi immensi dell'azzurro eterno,
or esili e leggere come cinguetti di ron-
dini, or solenni e armoniose come l'arpe
di cento angeli.

Le brume invernali sono dissipate, le
nevi dai monti si sciogliono in acque, e
alla carezza blanda e sottile dei primi
zaffiri fremono vagamente le margherite
e i biancospini.

Hanno ghirigori e ghiribizzi nuovi,
nuovi sorrisi e nuove bianchezze le onde
leggere dei rivi che scendono languide
e canore il pendio, raccogliendo le foglie
morte abbandonate sul loro cammino,
come i mortali riprendono con desiderio
vago e intenso le speranze di quaggiù.

L'incanto suggestivo della dolce sta-
gione ci dà l'illusione che nella vasta
sinfonia di colori, di raggi e di profumi
che dilaga per l'aria, cadano e travolino
le parole sacre che i libri divini ci hanno
appreso.

« Tutta la filosofia che da sola potrebbe
colmare gli abissi che separano l'uomo
dall'uomo ed ergerli monarchia assoluta
di tutte le coscienze e di tutti gli spiriti,

è la legge dell'amore della fratellanza e
del perdono ».

Parole sublimi che trovano facilmente
la via del nostro cuore, lo liberano da
tutta la scoria nera dei rancori, degli
odii, degli istinti vendicativi e da mille
altre male essenze che taccono accovoc-
ciate in fondo all'essere nostro, e lo fanno
assurgere con potenza di impeti e di ane-
liti a bontà nuove, a ideali nuovi di bel-
lezza e di perfezione.

Oh! se tutti i potenti che vogl'iono
imperare, i ricchi che godono e dimentic-
ano nel lusso e nella mollezza lo
schianto e lo strazio di esistenze infinite
e senza pace, non obliassero un istante
l'eccelsa sublimità di queste parole!

A che pro' affannarsi, accapigliarsi, lan-
ciare e lanciarsi in lotte fratricide, in
guerre sanguinose, se la vita è un atomo
in un attimo, un punto più o meno lu-
minoso che splende in una parte infini-
tesimale del tempo?

Alba di Pasqua, ponti tu tregua ai lutti,
a tutta la vertiginosa bufera della vita
umana; mentre la melodia di primavera
trascorre sulla terra ringiovanita, scendi,
luce purissima di Gesù, a fecondar nei
cuori i germi di speranza e di amore!...

I rintocchi festosi delle campane con
bizzarra eco passano e si perdono nella
vastità dell'orizzonte, blandi e sonori e
quasi imploranti:

Luce luce, amore, vita,
luce, fonte de l'amore,
amor, fonte de la vita,
luce, vita, amore e luce!

A. PAOLET.

Nell'Estremo Oriente

Fra l'Inghilterra Giappone.

Parigi, 21. — I Petit Parisien ha dal
suo corrispondente da Londra: Sono in
grado di dichiarare che dai negoziati di
grande importanza hanno avuto luogo fra
il Giappone e l'Inghilterra sulla situa-
zione creata dalla permanenza della per-
manenza della flotta russa nella baia di
Kamank. La protesta fatta dai giap-
ponesi è vigorosa ed equivale ad una
domanda di intervento da parte dell'In-
ghilterra.

Il colloquio Motono-Delcassé.

Londra, 21. — Il corrispondente del
Daily Telegraph a Parigi reca i particolari
seguiti sul colloquio fra Delcassé e Mo-
tono: Quest'ultimo ha dichiarato che,
contrariamente a quanto era stato detto,
la flotta del Baltico era ancora nella baia
di Kamank e che l'ospitalità così data
dalla Francia non era conforme alle regole
della stretta neutralità.

Motono chiese a Delcassé di prendere
le misure necessarie per far cessare questo
soggiorno nelle acque della Cocinchina.

Delcassé avrebbe risposto dimostrando
le difficoltà che vi sono nell'arrestare
la neutralità di queste regioni lontane,
aggiungendo che farebbe tutto il suo pos-
sibile per far scomparire ogni ragione di
lagnanza.

Pel rispetto alla neutralità.

Parigi, 21. — L'Agence Haras all'ulti-
ma ora, comunica questo dispaccio in
data d'oggi da Pietroburgo (che pare però
redatto a Parigi):

« L'ammiraglio ha fatto sapere a Ri-
djevstevski i gravi pericoli a cui espor-
rebbe la tranquillità pubblica se il sog-
giorno della sua squadra nella vicinanza
di Anank si prolungasse, contrariamente
alle leggi della neutralità.
Non si dubita che Ridjevstevski si af-
frettava ad obbedire al più presto alle
istruzioni formali che gli sono state indi-
rizzate ».

E la stessa Agenzia comunica questo
altro dispaccio da Tokio: « I giornali
continuano a discutere la questione della
neutralità della Francia e la sua respon-
sabilità per le possibili conseguenze.
Si tengono dei Comizi a Tokio, nei
quali si disapprova vivamente l'attitudine
della Francia.
Si progetta di fare a tal proposito una
dimostrazione monstre ».

La situazione Wladivostok.

Londra, 21. — Secondo un dispaccio
da Karbine ai giornali, gli abitanti fug-
gono abbandonando le case.
L'ingombro della ferrovia è tale che
i fuggitivi di Wladivostok sono costretti
a ritornarvi. Non vi fu della carne per
quindici giorni sul mercato di Wladivostok.

La Russia compera delle navi.

Pietroburgo, 21. — Il governo sta or-
dinando 400 milioni di cartucce all'este-
ro. Si informa pure dei prezzi di co-
struzione di corazzate che staziano da 15
a 20.000 tonnellate.
Continua a correre la voce che la Rus-
sia ha acquistato parecchie navi da guerra
nell'America del Sud per mezzo di a-
genti di Parigi.

Note e commenti

Impariamo.

Purtroppo noi dobbiamo imparare molte
volte dai nostri avversari! E questa,
di cui parliamo qui, è proprio una di
quelle.

Si sa che l'Avanti ha aperto una sotto-
scrizione per l'ingrandimento del formato;
ma si sa ancora che non tutti i socialisti
sono favorevoli all'indirizzo attuale del
loro organo magno nè a tutti va a fa-
giuolo l'on. Ferri, che n'è direttore.

Bene, parrebbe a noi — ragionando
col nostro criterio — che tutti costoro,
i quali o non approvano l'indirizzo del-
l'Avanti e non nutrono soverchia simpatia
verso il direttore, dovessero combattere
o per lo meno non favorire quella sot-
toscrizione. Invece no.

Traditori!

Sebbene di fatti il linguaggio che in
loro nome tiene l'Avanguardia socialista,
periodico settimanale ch'è a Milano.

« Noi rivoluzionari — scrive quel pe-
riodico — possiamo magari non essere
del tutto soddisfatti del suo odierno in-
dirizzo, brancolante a destra e a sinistra,
per darsi l'aria di andar dritto lungo
una eternamente oscillante direttiva cen-
trale; noi possiamo anche lealmente
dichiarare la nostra aspirazione ardente di
impadronirci del suo timone per condurlo
nell'oceano ampio, gagliardamente pro-
celloso dell'azione diretta del proletari-
ato « che fa da sé »; — ma saremmo
traditori del partito e dei destini proletari,
se, per queste nostre dissidenze e per
queste ossessioni nostre, rimessimo ap-
parentemente indifferenti ai progressi tecnici
dell'Avanti e rifiutassimo il nostro appog-
gio ».

Impariamo, dunque, noi cattolici come
dobbiamo contenerci riguardo ai nostri
giornali.

LA NOTA DEL GIORNO.



Il lupo dell'Estremo Oriente, conside-
rando le sue vittorie sull'orso del Nord,
mostra desiderio di misurarsi ora col
gallo del Mezzogiorno.

Lo sciopero dei ferrovieri

Lo sciopero cessato.

Roma, 21. — Lo sciopero può dirsi de-
finitivamente cessato. Solo in qualche
centro pochi ferrovieri si astengono dal
lavoro. I treni sono tutti riattivati.

L'ultimo proclama

Roma, 21. — Ecco il comunicato del
comitato di agitazioni dei ferrovieri:
In seguito alla avvenuta approvazione
della Camera dei deputati della legge
stessa per parte del Senato (sarebbe illu-
sione che questo voglia modificarla) il
comitato di agitazione ha ritenuto di pro-
clamare la immediata cessazione dello
sciopero avendo dovuto constatare che il
segretariato di resistenza oltre a non avere
a suo tempo predisposto il lavoro neces-
sario per la battaglia in comune difesa
del diritto di organizzazione ha impedito
con tutti i mezzi che gli operai si ren-
dessero solidali coi ferrovieri per quanto
molti avessero in proposito manifestato il
loro pensiero.
I ferrovieri hanno saputo in questi
giorni dare spettacolo grandioso di quanto
possa l'organizzazione di resistenza di
classe. Oggi ci è necessario cessare la
battaglia non per prevalenza del nemico,
ma per abbandono ed assenza di quella
solidarietà per la quale essa lotta era in-
cominciata nell'interesse di tutti i prole-
tari che avevano confidato.
Aggiunta qualche altra amara conside-
razione, il Comitato accenna alle pro-
messe di Fortis, (sferite anche in altri
telegrammi) e dice che la considera come
un vero onore delle armi.
Poi aggiunge un saluto affettuoso ai
compagni tutti e chiama la disciplina il
primo e solo coefficiente di forza che
opportunitamente tesoreggiato potrà in altre
e prossime lotte, in condizioni meno false
e bagiarde, riflettere più bello e più no-
bile.

Il comitato d'agitazione fischiato.

Roma, 21. — Oggi alle 5 i ferrovieri
si sono adunati in numero di 400 nel sa-
lone di via Principe Amedeo, intervenne
anche il comitato di agitazione e quando

questo propose la cessazione dello scio-
pero scoppiarono grandi fischi ed urli.
Si gridava: E' stata una turpitudine.
Ci avete condotti al macello!

Troppo tardi hanno aperto gli occhi.

I ferrovieri di Milano ritornano al lavoro.

Milano, 21. — Oggi alle 5.30 pom.
circa duemila ferrovieri si riunirono alla
casa dei ferrovieri e ordinatisi in corteo
con alla testa il macchinista Tournier si
recarono col massimo ordine e silenzio
alla stazione centrale.

Sotto la tettoia il corteo si sciolse senza
una parola e ciascuno si recò al suo la-
voro.

Il principe Giorgio è vivo

Creta vuole l'annessione.

La Canea, 21. — Il principe Giorgio
ha aperto la sessione della Camera, fra
immensa affluenza di popolazione, che lo
acclamò. Il principe ha esposto nel suo
discorso i passi fatti presso le potenze
per ottenere l'unione di Creta alla Gre-
cia.

Ha dichiarato che sanzionerà tutte le
riforme che gli saranno sottoposte per
via legale. Alla partenza fu acclamato
francamente.

La Camera ha approvato, in seguito
fra applausi, l'unione della Grecia, ed ha
pregato il Principe, al quale esprime la
sua fiducia assoluta, di trasmettere questo
voto alle Potenze.

Essa ha deciso che l'ufficio di Presi-
denza seguito da tutti i deputati e dalla
popolazione andrebbe a consegnare ai
consoli una copia di questa deliberazione.
Dalle assemblee, tenute nelle provin-
cie hanno proclamato l'unione. I depu-
tati hanno prestato giuramento, a nome
del Re, alla Costituzione degli elleni.

L'importazione e l'esportazione IN ITALIA

I valori delle merci importate nei primi
tre mesi del 1903 ammontano a L. 484,816,866
e quello delle merci esportate a Lire
373,329,013. Il primo presenta un au-
mento di L. 2,916,587, il secondo uno di
L. 26,058,932 di fronte al corrispondente
periodo del 1904.

Nel mese di marzo separatamente con-
siderato e paragonato con lo stesso mese
dell'anno scorso, vi fu un aumento di
L. 3,793,007 nelle importazioni ed uno
di L. 3,154,703 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi Porto
e le monete importate per L. 29,701,700
ed esportate per L. 1,362,600 con un au-
mento di L. 26,339,100 all'importazione ed
una diminuzione di L. 799,700 all'esporta-
zione.

Le differenze più notevoli che si ri-
scoprono nel commercio dei primi tre
mesi dell'anno corrente, a confronto del
corrispondente periodo, dell'anno scorso,
sono le seguenti:

Nelle importazioni l'aumento di mag-
giore entità è dato dalla categoria della
seta con 8 milioni; a tale aumento con-
corsero, la seta greggia europea per mi-
lioni 4,9; i bozzoli per milioni 1,9; i cas-
scami di seta per milioni 1,2; però la
seta greggia asiatica fu in diminuzione
per un valore di 1, 2 milioni. L'impor-
tazione, dell'olio di oliva e dell'olio di
cotone segna un aumento di milioni 1,7;
altri aumenti sono dati dalle pietre pre-
ziose per milioni 3,5; dalle macchine per
milioni 2; dai grassi animali non nomi-
nati per milioni 2,6 e dalla madreperla
per milioni 1,4.

Continua e anzi si accentua la dimi-
nuzione presentata dal granoturco che fu
importato per un minor valore di milio-
ni 6,7; invece figura in aumento di tre
milioni l'importazione del grano.
Sono ancora degne di nota le seguenti
diminuzioni: cotone greggio milioni 6,7,
lana greggia e pettinata milioni 4,5, ghi-
sa in pani milioni 2, lardo e strutto mi-
lioni 1,4.

Nelle esportazioni è sempre alla cate-
goria della seta che va attribuito in gran
parte l'aumento per 25 milioni: vi con-
tribuirono la seta greggia per milioni
10,6, la seta torta per m. 14,4, i manu-
fatti serici per m. 1,1.

Anche la categoria dei cereali e pro-
dotti vegetali presenta un aumento di
milioni 4,5 dovuto a maggiori esportazio-
ni di riso per milioni 1,5, di frutta fres-
che per m. 1,3, di mandorle per m. 1,3.
Altri aumenti sono dati dai filati di co-
tone per milioni 2, dai filati e tessuti di
lana per m. 1,2, dagli animali bovini e
suini per m. 1,4. Le diminuzioni più no-
tevoli sono rappresentate dalla canapa
greggia con milioni 5,7, e dall'olio d'oli-
va con m. 5,1; altre di minore entità
sono date dalla madreperla con milioni
2,4, dal vino in botti con milioni 1,7, e
dalle pelli crude bovine con m. 1,7 e dal-
lo zolfo con milioni 1,6.

DIVAGANDO...

Da questo colle come si solleva l'anima!
Dopo l'acquazzone primaverile, il sereno
rompe là da ponente alla montagna, e,
presso a cadere, il sole rifrange, attra-
verso l'atmosfera purificata, la sua luce
come di magnesio, che avvolge il borgo,
e brilla per le bianche facciate: una
scena incantata! Giù sul piano umido, le
verdeggianti zolle s'alternano coi campi,
allineate le une lungo gli altri, in un
disegno vario e bizzarro. E il torrente
ancor limpido, dall'ombra del colle,
passa, scintillando, alla luce del sole.
Mentre i rumori del giorno, succeduti ai
tuoni e allo scrosciar della pioggia, vanno
a poco a poco spegnendosi. Solo le schiere
di fanciulli raddoppiano giuochi e grida,
che mi giungono quasi come una nota
famigliare in tempi non lontani, e mi
invadono l'anima di memorie e di me-
ditazione.

Pasqua fiorita! Col'atmosfera tersa e
luminosa, col sorriso della natura e degli
umani! Risorge in te tutto il creato,
dalle brume invernali adagiato.

Ecco, dal piano, l'aria vespertina mi
porta un misto di mille profumi, dei
campi arati, dei vari fiori; e, volando nel
cielo, cadono ai miei piedi i petali stac-
cati dal pascio e dal ciliegio. E tutto si
fonde in una potente aspirazione di vita
che mi esalta.

Intanto laggiù passa il mostro, corruccio
e fumido. E, insieme con lo stridor delle
rotelle, col rimbombare della locomotiva, mi
giunge un suon confuso di voci... Quante
anime ci invola questo mostro, ora, quan-
do ridente viene la primavera!...

Dio vi scorga, umili lavoratori! Quan-
do sarete lontani, fra le opere febbrili
del giorno, pensate a questa vostra terra,
alla vostra chiesetta, a chi lasciate qui a
riposarvi... sognatene la notte. Ora è Pa-
squa e primavera. Quando tornerete, ca-
dran le foglie, e, mesta, la campana ne
inviterà al campamento, a pregare e me-
ditare, fra i ricordi di chi passò...

Ora, ecco il sole si cela, e sulle ultime
cime s'addensan l'ombra, incalzandosi
giù per le colline alla pianura; e nel
cielo brilla la prima stella, pallida abita-
trice di regioni ignote. Da cento torri,
ritte nella valle e sul colle, vicine e re-
mote, si sprigiona un'indolente armonia
che si spande nell'aria bruna, e fa pal-
pitare tutti i cuori. Oh! nella primavera
il cuore s'apre a quanto di giocando la
fantasia aduna, e la preghiera corre sul
labbro: Ave Maria! Viene la Pasqua, ne
la primavera! E il Tuo Figlio risorge...
Lactare, Virgo Maria, Alleluja!

Luce.

Cose da ridere se non facessero piangere!

Volete sapere che cosa scriveva l'Avanti
a caratteri cubitali, mercoledì — cioè la
vigilia quasi che lo sciopero ferroviario
dovesse cessare per anemia insanabile?

Nient'altro che questo: « Lo sciopero
ferroviario continua vittorioso in tutta
Italia... E patì già una pagina di notizie
buffe! »

E volete sapere il linguaggio tenuto
nello stesso giorno in un suo comuni-
cato, reso pubblico nell'Avanti, dal comi-
tato d'agitazione?

Nient'altro che questo:
« Malgrado le fandonie della stampa
prezzolata che non solo vuol far credere
come lo sciopero sia completamente fal-
lito in alcuni centri principali per movi-
mente commerciale, ma con una disin-
volture più unica che rara, afferma che
è quasi per cessare anche là dove fu ef-
fettuato, le notizie pervenute oggi a que-
sto Comitato dai compagni delle diverse
località ci assicurano invece, che lo scio-
pero è più intenso di quanto si poteva
immaginare ».

I poveri ferrovieri, ai quali capitavano
giornali e comunicati di tal fatta, leg-
gendo giovedì tanti loro trionfi, avranno
sogustato Dio sa che... Quand'ècco nel
domani giungere loro: « Il Comitato di
agitazione dichiara cessato lo sciopero ».

Sempre così; montare a forza di turli-
pitudine e mistificazioni il povero lavo-
ratore e farlo servire ai propri capricci
e alle proprie ambizioni. — Questa e non
altra è l'opera dei Rabagas passati, pre-
senti e futuri.

LETTERA ENCICLICA
DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO
PIO
PER DIVINA PROVVIDENZA
PAPA X

A TUTTI I VESCOVI DELL'ORBE CATTOLICO
CIRCA
L'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO

AI VENERABILI FRATELLI
PATRIARCHI PRIMAII ARCIVESCOVI VESCOVI
ED ALTRI ORDINARI
AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA
PIO PP. X
VENERABILI FRATELLI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

In troppo ingrati e difficili tempi le disposizioni arcane della Provvidenza divina hanno sollevato la Nostra pochezza all'ufficio di Pastore supremo dell'universo gregge di Gesù Cristo. L'uomo inimico già da lunga stagione si aggira intorno a questo gregge, e lo va così insidiando con sottilissima astuzia, che or più che mai sembra verificato ciò che l'Apostolo predicava ai maggiorenti della Chiesa di Efeso: « Io so che entreranno « fra voi lupi rapaci che non perdono- « ranno all'ovile (1) ». — Del quale religioso decadimento coloro che nutrono tuttora zelo della gloria di Dio, vanno indagando le ragioni e le cause; e mentre altri, altre ne assegnano, conforme all'opinione di ciascuno, diverse son le vie che seguono per tutelare e ristabilire il regno di Dio sulla terra. A Noi Venerabili Fratelli, checchè sia di altre cagioni, sembra di preferenza dover convenire con coloro che la radice precipua dell'odierno rilassamento e quasi insensibilità degli animi, e dei gravissimi mali che quindi si derivano, ripongono nell'ignoranza delle cose divine. Il che risponde pienamente a quello che Dio stesso affermò pel profeta Osea: « ...E non è « scienza di Dio sulla terra. La maledi- « zione, la menzogna, e l'omicidio, e il « furto, e l'adulterio dilagano, e il san- « gue toccò il sangue. Perciò piangerà la « terra e verrà meno chiunque abita in « essa (2) ».

E che infatti fra i cristiani dei nostri giorni sieno moltissimi quelli i quali vivono in una estrema ignoranza delle cose necessarie a salvarsi per la eterna salute, è lamento oggimai comune, e purtroppo lamento giustissimo. E quando diciamo fra i cristiani, non intendiamo solamente della plebe o di persone di ceto inferiore, acusabili talvolta, perchè soggette al comando d'inumani padroni, appena è che abbiano agio di pensare a sé ed ai propri vantaggi: ma altresì e soprattutto di coloro, che pur non mancando d'ingegno e di coltura, mentre delle profane cose sono conoscitissimi, vivono spensierati e come a caso in ordine alla religione. Può dirsi appena di quali profonde tenebre questi tali sien circondati; e ciò che più accuore, tranquillamente vi si mantengono! Non pensiero quasi sorge loro di Dio, autore e moderatore dell'universo e di quanto insegna la Fede cristiana. E conseguentemente sono cose affatto ignote per essi e l'Incarnazione del Verbo di Dio, e l'opera di Redenzione dell'uman genere da lui compiuta; e la Grazia che è pur il mezzo precipuo pel conseguimento dei beni eterni, e il Santo Sacrificio e i Sacramenti, per i quali la detta grazia si acquista e conserva. Nulla poi apprezzano la malizia e la turpitudine del peccato e quindi non hanno affatto pensiero di evitarlo o di liberarsene; e così si giunge al giorno supremo, talchè il ministro di Dio, acciò non manchi una qualche speranza di salute, è costretto ad usare dei momenti estremi, che dovrebbero tutti impiegarsi nel fomentare la carità verso Dio, nel dare una sommaria istruzione delle cose indispensabili a salute; se pure ciò che sovente interviene, l'inferno non sia talmente schiavo di colpevole ignoranza da credere superflua l'opera del sacerdote, e senza riconciliarsi con Dio affronti tranquillamente il visaggio tremendo dell'eternità. Onde è che il Nostro predecessore Benedetto XIV giustamente scrisse: « Questo asseveriamo, che la maggior parte di coloro, che son dannati agli « eterni supplizii, incontrano quella per- « petua sventura per ignoranza dei mi- « steri della fede che necessariamente si « debbono sapere e credere per essere « scritti fra gli eletti » (3).

Ciò posto, Venerabili Fratelli, qual meraviglia che si veda oggi nel mondo, e non già diciamo fra i barbari, ma in mezzo alle nazioni cristiane, e cresca ogni giorno più la corruttela dei costumi e la depravazione delle abitudini? Intimava l'Apostolo scrivendo agli Efesii: « La « fornicazione poi e ogni immondezza, o « l'avarizia, neppur si nominano, fra voi, « come si addice ai santi: o la turpitu- « dine o lo tarpiloquio » (4).

Ma egli a fondamento di questa santità e del pudore, che infrena le passioni, poneva la sapienza soprannaturale: « Guar- « date dunque, o fratelli, come debbiate « camminar cautamente non quasi stolli, « ma come sapienti. Perciò non vogliate « essere spensierati, ma intendete bene « quale sia la volontà di Dio (5) ».

E ciò con ragione. Infatti la volontà umana conserva appena alcun che di quell'amore dell'onore e del retto, che Dio creatore le infuse e che quasi la trascina al bene non apparente ma verace. Depravata per la corruzione della colpa primiera, e pressochè dimentica di Dio, suo autore, gli affetti suoi rivolge quasi tutti all'amore della vanità e alla ricerca del mendacioso. — Fa quindi mestieri a questa volontà fuorviata ed accecata dalle perverse passioni, assegnare una guida, che la scorga perchè torni sui male abbandonati sentieri della giustizia. E la guida, non liberamente scelta, ma destinata dalla natura è l'intelletto appunto. Il quale, pertanto, se manchi di vera luce, cioè della cognizione delle cose divine, sarà come un cieco che presti il braccio ad altro cieco, e cadranno entrambi nella fossa. Il santo Davide, lodando Iddio della luce di verità da lui riverberata sulle nostre menti, diceva: « Signore, il lume del volto tuo è « gnato sopra di noi » (6). E la conseguenza di questa luce indicò qual fosse, aggiungendo: « Hai infuso allegrezza nel « mio cuore; » quell'allegrezza cioè, che dilatandosi il cuore, fa che corra la via dei divini comandamenti.

E che sia difatto così, apparisce manifesto a chi per poco rifletta. Imperocchè la dottrina di Gesù Cristo ci rivela Iddio e le infinite perfezioni di lui con assai maggior chiarezza che non lo manifesti il lume naturale dell'umano intelletto. Ma poi quella stessa dottrina ci impone di onorare Dio con la fede, che è ossequio della mente; colla speranza che è ossequio della volontà; colla carità che è ossequio del cuore; e per tal guisa lega tutto l'uomo e lo soggitta al suo supremo Fattore e Moderatore. Parimente la dottrina di Cristo è la sola che ci manifesti la vera ed altissima dignità dell'uomo, additandocelo come figlio del Padre celeste che è nei cieli, fatto ad immagine di lui e destinato a vivere con lui eternamente beato. Ma da questa stessa dignità e dalla cognizione della medesima Cristo deduce l'obbligo per gli uomini di amor vicendevole, come fratelli ch'ei sono, prescrive loro di vivere quaggiù come si avviene a figliuoli della luce e non in bagordi ed ubbriachezze, non « in mollezze ed impudicizie, non in risse « ed invidie » (7); li obbliga inoltre a riportare in Dio ogni sollecitudine, giacchè Egli ha cura di noi; comanda di stendere la mano soccorritrice al povero, di far bene a quei che ci fan male, di anteporre i vantaggi eterni dell'anima ai beni fugaci del tempo. E per non discendere in tutto al particolare, non è la dottrina di Gesù Cristo che all'uomo, il quale vive di orgoglio, ispira ed impone l'umiltà, origine di gloria verace? « Chiunque si umilierà... questi è il più « grande nel regno dei cieli » (8). Dalla stessa dottrina apprendiamo la prudenza dello spirito, per cui fuggiamo la prudenza della carne; la giustizia, per cui rendiamo il suo diritto ad ognuno; la forza, che ci fa pronti a patir tutto, e colla quale, con animo generoso, patiamo di fatto ogni cosa per Iddio e per l'eterna felicità; e finalmente la temperanza, con cui giungiamo ad amare financo la povertà, ci gloriamo anzi della croce, non curando il disprezzo. Sta insomma che la scienza del cristianesimo non è solo fonte di luce all'intelletto per la consecuzione del vero, ma fonte eziandio di calore alla volontà, con cui ci solleviamo a Dio e con lui ci uniamo per la pratica delle virtù.

Con ciò siamo ben lungi dal dire che, anche colla scienza della religione, non possa unirsi volontà perversa e sregolatezza di costume. Piacesse a Dio che noi provassero anche troppo i fatti! Sostentiamo però che non potrà mai esser retta la volontà nè buono il costume, qualora

l'intelletto sia schiavo di crassa ignoranza ad occhi aperti procede, può certamente uscire dal retto sentiero; ma chi è colto da cecità, è sicuro d'andare incontro al pericolo. — Aggiungasi di più che la perversità del costume, ove non sia del tutto estinto il lume della fede, lascia sempre a sperare un ravvedimento, laddove, se alla corruzione del costume si aggiunge, per effetto dell'ignoranza, la mancanza della fede, il male appena ammette rimedio, ed è aperta la via all'eterna rovina.

Tanti adunque e si gravi essendo i danni provenienti dalla ignoranza delle cose di religione; e tanta, d'altra parte, essendo la necessità e l'utilità dell'istruzione religiosa, giacchè non potrà mai adempiere i doveri del cristianesimo chi non li conosca; resta a cercare, a chi poi si spetti, di eliminare dagli animi siffatta ignoranza, e chi abbia il dovere di comunicare alle anime una scienza così necessaria. — E qui Venerabili Fratelli, non vi ha punto luogo a dubitazioni; giacchè questo gravissimo dovere incombe a quanti sono pastori di anime. Ad essi, per comandamento di Cristo, è imposto di conoscere e di pascer le pecorelle affidate; ora il pascerle importa in primo luogo l'insegnare: « Io vi darò — così Dio prometteva per Geremia — pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza e colla dottrina » (9). Per la qual cosa l'Apostolo S. Paolo diceva: « Non mi ha Cristo mandato per battezzare, ma per evangelizzare (10) »; volendo ciò indicare, che il primo ufficio di quanti, in qualche misura, sono posti a reggere la Chiesa, è di istruire nella sacra dottrina i fedeli.

Della quale istruzione ci sembra non necessario dir qui le lodi, e mostrare di quanto merito sia al cospetto di Dio. Certo l'elemosina, con cui solleviamo le angustie dei poverelli, è dal Signore altamente encomiata. Ma chi vorrà negare che encomio di gran lunga maggiore si debba allo zelo ed alla fatica, onde si procacciano, non già passeggeri vantaggi ai corpi, ma, coll'istruire ed ammonire eterni beni alle anime? Nulla per verità è più desiderato e caro a Gesù Cristo salvatore delle anime; il quale, per bocca di Isaia, volle di sé affermare: « Io sono stato mandato per evangelizzare i poveri (11) ».

Ma, pel presente scopo, meglio è soffermarci ad un punto solo, e su di esso insistere, non esservi cioè per chiunque sia sacerdote nè dovere più grave, nè più stretto obbligo di questo. E per fermo chi è il quale neghi che nel sacerdote alla santità della vita debba andare congiunta la scienza? « La labbra del sacerdote custodiranno la scienza (12) ». E la Chiesa infatti severissimamente la richiede in coloro che devono essere assunti al ministero sacerdotale. E perchè mai? perchè da loro aspetta il popolo cristiano di conoscere la legge divina, e sono essi perciò mandati da Dio: « E ricercheranno la legge dalla bocca di lui, perchè egli è l'angelo del Signore degli eserciti (13) ». Per la qual cosa il Vescovo, nella sacra ordinazione, parlando agli ordinandi, dice loro: « Sia la vostra dottrina spirituale medicina al popolo di Dio: sieno provvidi cooperatori dell'ordine nostro; affinché meditando giorno e notte nella sua legge, credano quello che avranno letto, ed insegnino ciò che avranno creduto (14) ».

Che se ciò vale di qualsiasi sacerdote, che dovrà poi pensarsi di coloro, che insigniti del titolo e dell'autorità di parroci, in forza del loro grado e quasi per contratto, hanno ufficio di reggitori delle anime? Essi, in certa misura, sono da annoverarsi fra i pastori e dottori che Cristo assegnò, affinché i fedeli non sieno a guida di pargoli fluttuanti e non sieno, per nequizia degli uomini, aggirati da ogni vento di dottrina; « ma operando « la verità nella carità, crescano per ogni « cosa in colui, che è il capo, Cristo » (15).

Per la qual cosa il sacrosanto Concilio di Trento (16), trattando dei pastori delle anime, pone per loro primo e massimo dovere l'istruzione dei fedeli. Quindi ordina ai medesimi che almeno nelle domeniche e nelle feste più solenni parlino al popolo delle verità religiose, e quotidianamente, o almeno tre volte per settimana, facciano altrettanto nei sacri tempi dell'Avvento e della Quaresima. Non basta: aggiunge inoltre essere tenuti i parroci, almeno nelle domeniche e nei giorni festivi ad istruire, o per sé o per mezzo di altri, nei principii della fede e nell'obbedienza a Dio ed ai genitori i fanciulli (17). E quando poi debbono amministrarsi i sacramenti, prescrive che si spieghi secondo la intelligenza di quelli che stanno per riceverli, ed in lingua volgare, la virtù dei medesimi.

Le quali prescrizioni del sacrosanto Concilio il Nostro predecessore Benedetto XIV nella sua Costituzione « Eius minime », riassunse e meglio determinò colle seguenti parole: « Due specialmente « sono gli obblighi che al Sinodo Tri- « dentino furono imposti a chi ha cura « delle anime: l'uno che nei giorni fe- « stivi parlino al popolo delle cose di « vine; l'altro che istruiscano nei rudimen- « ti della legge di Dio e della fede « i fanciulli ed i rozzi ». E giustamente quel sapientissimo Pontefice distingue questo doppio dovere del sermone cioè, che volgarmente chiamano spiegazione del Vangelo e del Catechismo. Imperocchè forse non mancano di coloro, che a diminuir fatica, si persuadono che la spiegazione del Vangelo possa tener luogo dell'istruzione catechistica. Il qual giudizio ognuno vede quanto sia errato. Imperocchè il discorso, che si fa sul Vangelo, si rivolge a coloro che si suppongono istruiti nei rudimenti della fede. E il pane, per dir così, che si spezza a chi è già adulto. L'istruzione catechistica invece è quel latte, cui l'Apostolo S. Pietro voleva che desiderassero con semplicità i fedeli quasi fanciulli testè generati. — Questo infatti e non altro è il compito del catechista, torre a trattare di una fede o di morale cristiana e spiegarla in ogni sua parte; e poichè il fine dell'insegnare è sempre la riforma della vita, è d'uopo ch'ei faccia un confronto fra quello che da noi esige il Signore, e quello che difatto si opera; quindi per mezzo di esempi opportuni, tratti sapientemente dalle Sacre Scritture o dalla Storia ecclesiastica o dagli atti dei Santi, persuadere e quasi mostrare a dito come debbonsi conformare i costumi; e concludere in fine con esortazione efficace, affinché gli uditori si muovano a detestazione e fuga del vizio e all'esercizio della virtù.

Sappiamo che l'ufficio di catechista da molti non è ben visto, perchè comunemente non è stimato gran fatto ed è poco acconcio ad accettarsi piano. Ma questo, a Nostro avviso, è un giudizio nato da leggerezza e non da verità. Noi senza dubbio ammettiamo che siano degni di lode quei sacri oratori, che si dedicano con sincero zelo della gloria di Dio alla difesa ed al mantenimento della fede sia all'incanto degli eroi del cristianesimo. Ma la fatica di costoro ne suppone un'altra, quella cioè dei catechisti; la quale ove manchi, mancano i fondamenti, e faticano indarno coloro che edificano la casa. Troppo spesso i fioriti sermone, che riscuotono il plauso degli affollati uditori, riescono semplicemente ad accarezzar gli orecchi; non commuovono affatto gli animi. Per lo contrario l'istruzione catechistica, benchè piano e semplice, è quella parola di cui Dio stesso dice in Isaia: « Come scende la « pioggia e la neve dal cielo, e là più « non torna, ma inebbia la terra, e la « penetra, e la fa germinare, e dà se- « menza al seminatore, e pane al fante- « lico, così sarà la mia parola che usci- « rà dalla mia bocca: non tornerà a me « invuota, ma opererà quanto io volli, e « sarà prosperata nelle cose per le quali « io l'ho mandata » (18). — Similmente pensiamo doversi dire di quei sacerdoti, i quali ad illustrare le verità religiose, compongono libri di gran fatica; degni perciò di essere assai commendati. Ma quanti sono poi coloro che leggono siffatti volumi e ne traggono frutto rispondente ai sudori ed alla brama di chi li scrisse? Laddove l'insegnamento del catechismo, se si faccia a dovere, non è mai che non rechi vantaggio a chi ascolti.

Giacchè, giova ripeterlo per eccitare lo zelo dei ministri del santuario, troppi sono adesso coloro, ed ogni dì ne cresce il numero, i quali ignorano affatto le verità religiose: o di Dio e della fede cristiana hanno soltanto quella scienza la quale permette loro di vivere a mo' d'idolatri in mezzo alla luce stessa del cristianesimo. Quanti sono, nè già soli giovanetti, ma adulti ancora e vecchi cadenti, i quali ignorano affatto i principali misteri della fede; i quali udito il nome di Cristo rispondono: « Chi è... perchè debba cre- « dere in lui? (19). In conseguenza di ciò non si recano punto a coscienza eccitare e nutrire odii contro del prossimo, fare ingiustissimi contratti, darsi a disonesto speculazioni, impossessarsi dell'altrui con ingenti usure, e simili malvagità. Di più ignorano come la legge di Cristo non solo proscriva le turpi azioni, ma condanni altresì il pensiero avvertentemente e desiderarle; e rattenuti forse da un motivo qualsiasi dall'abbandonarsi ai sensuali diletti, si pascono, senza scrupolo di sorta, di pessime cogitazioni; moltiplicando i peccati più che i capelli del capo. Nè di questo genere, torniamo anche a dirlo, si trovano solamente fra i poveri figli del popolo, o nelle campagne, ma altresì e forse in numero maggiore, fra le persone di ceti più elevati e pur fra coloro cui gonfia la scienza, e che poggiati su d'una vana erudizione, credono di poter prendere in ridicolo la religione e « bestemmiano quello che ignorano » (20).

Or se è vano aspettare raccolta da una terra, in cui non sia stata deposta la semente, in qual modo potranno sperarsi più costumate generazioni, se non siano istruite per tempo nella dottrina di Gesù Cristo? Dal che segue, che, languendo ai di nostri ed essendo in molti quasi svanita la fede, convien concludere adempersi assai superficialmente, se non anche del tutto trascurarsi, il dovere dell'insegnamento del catechismo. — Nè

vale, per iscusarsi, il dire che la fede è un dono gratuito comunicato a ciascuno nel Santo Battesimo. Sì, tutti i battezzati in Cristo hanno infuso l'alito della fede, ma questo germe divinissimo, non « si « sviluppa nè mette ampi rami » (21) abbandonato a se stesso e quasi per virtù nativa. Anche l'uomo, nascendo, porta in sé la facoltà d'intendere; pure ha bisogno della parola della madre che quasi la risvegli e la faccia, come dicesi, uscire in atto. Non altrimenti il cristiano, rinasce per l'acqua e lo Spirito Santo, porta in sé la fede; ma gli è mestieri della parola della Chiesa che la feconda, la sviluppi e la faccia fruttificare. Perciò scriveva l'Apostolo: « La Fede è dal- « l'udito, l'udito poi per la parola di « Dio » (22) e per mostrare la necessità dell'insegnamento, aggiunge: « Come « diranno se non vi sia chi predichi? » (23).

Che se dalle cose premesse apparisce manifesta la somma importanza dell'insegnamento religioso; somma altresì deve essere la Nostra sollecitudine perchè l'insegnamento del Catechismo, che Benedetto XIV disse: « la più utile istituzione « per la gloria di Dio e la salute delle « anime » (24), si mantenga sempre in vigore, e dove per caso si trascuri, torni a fiorire. — Volendo pertanto, o Venerabili Fratelli, adempiere questo gravissimo dovere impostoci dal supremo apostolato, ed introdurre da per tutto uniformità in questa rilevantisima materia, colla Nostra suprema autorità stabiliamo e strettamente ordiniamo che in tutte le diocesi si osservi ed adempia quanto segue:

I. Tutti i parroci, ed in generale tutti coloro che hanno cura d'anime, in tutte le domeniche e feste dell'anno, senza eccezione alcuna, col testo del Catechismo ammaestrino, per lo spazio di un'ora, i fanciulli, e le fanciulle in ciò che ognuno dee credere ed operare per salvarsi.

II. I medesimi, in determinati tempi dell'anno, con una istruzione continuata di più giorni, preparino i fanciulli e le fanciulle a ricevere i Sacramenti della Penitenza e della Confermazione.

III. Similmente e con cura speciale, in tutti i giorni feriali della Quaresima e, se fosse necessario, in altri giorni dopo le feste Pasquali, preparino con opportune istruzioni e riflessioni, i giovanetti e le giovanette a fare santamente la prima Comunione.

IV. In tutte e singole le parrocchie si eriga canonicamente la Congregazione della Dottrina Cristiana. Colla quale i parroci, specialmente nei luoghi ove sia scarsità di sacerdoti, avranno per l'insegnamento del Catechismo validi coadiutori nelle pie persone secolari, che contribuiranno a questa opera salutare e santa si per zelo della gloria di Dio e si per lucrare le moltissime indulgenze concesse dai Sommi Pontefici.

V. Nelle città maggiori, specialmente in quelle ove sono Università, Licei, Ginnasi, si istituiscano Scuole di Religione, destinate ad istruire nella verità della fede e nella pratica della vita cristiana la gioventù che frequenta le pubbliche scuole, dalle quali è bandito ogni insegnamento religioso.

VI. Considerando poi, che, segnatamente in questi tempi, anche gli adulti non meno dei fanciulli hanno bisogno della istruzione religiosa; tutti i Parroci ed ogni altro avente cura di anime, oltre la consueta omelia sul Vangelo, che deve esser fatta nella Messa parrocchiale in tutti i giorni festivi, spiegheranno il catechismo ai fedeli in modo facile ed acconcio alla intelligenza degli uditori, in quell'ora che ciascuno stimerà più opportuna per la frequenza del popolo, fuori però del tempo in cui si ammaestrano i fanciulli. Nel che dovranno fare uso del catechismo Tridentino; e procederanno con tale ordine che nello spazio di un quadriennio o quinquennio trattino tutta la materia del Simbolo, dei Sacramenti, del Decalogo, dell'Orazione domenicale e dei Precetti della Chiesa.

Questo, Venerabili Fratelli, Noi prescriviamo e comandiamo con apostolica autorità. Tocca ora a voi, ordinarne l'esecuzione pronta ed intera nelle vostre diocesi; e colla forza della vostra potestà vigilare ed impedire che tali Nostre prescrizioni siano dimenticate o, ciò che equivale, eseguite superficialmente. — Il che perchè si eviti, fa d'uopo che Voi non cessiate di raccomandare e pretendere che i parroci non facciano senza apparecchio queste loro istruzioni, ma vi premettano diligente preparazione; non parlino parole di umana sapienza, ma « con semplicità di cuore e nella semplicità di Dio » (25), imitando l'esempio di Gesù Cristo, il quale benchè rivelasse « misteri nascosti fin dalla costituzione « del mondo » (26) parlava nondimeno « alle turbe sempre con parabole e senza « parabole discorreva alle medesime » (27). E lo stesso fecero altresì gli apostoli ammaestrati dal Signore; dei quali disse il Pontefice San Gregorio Magno: « Ebbero « somma cura di predicare ai popoli « ignoranti cose piano ed intelligibili, « non sublimi ed ardue » (28). E perciò che spetta alla religione la più parte degli uomini, ai di nostri, sono da considerarsi ignoranti.

Non vorremmo però che da questo

« menti della legge di Dio e della fede « i fanciulli ed i rozzi ». E giustamente quel sapientissimo Pontefice distingue questo doppio dovere del sermone cioè, che volgarmente chiamano spiegazione del Vangelo e del Catechismo. Imperocchè forse non mancano di coloro, che a diminuir fatica, si persuadono che la spiegazione del Vangelo possa tener luogo dell'istruzione catechistica. Il qual giudizio ognuno vede quanto sia errato. Imperocchè il discorso, che si fa sul Vangelo, si rivolge a coloro che si suppongono istruiti nei rudimenti della fede. E il pane, per dir così, che si spezza a chi è già adulto. L'istruzione catechistica invece è quel latte, cui l'Apostolo S. Pietro voleva che desiderassero con semplicità i fedeli quasi fanciulli testè generati. — Questo infatti e non altro è il compito del catechista, torre a trattare di una fede o di morale cristiana e spiegarla in ogni sua parte; e poichè il fine dell'insegnare è sempre la riforma della vita, è d'uopo ch'ei faccia un confronto fra quello che da noi esige il Signore, e quello che difatto si opera; quindi per mezzo di esempi opportuni, tratti sapientemente dalle Sacre Scritture o dalla Storia ecclesiastica o dagli atti dei Santi, persuadere e quasi mostrare a dito come debbonsi conformare i costumi; e concludere in fine con esortazione efficace, affinché gli uditori si muovano a detestazione e fuga del vizio e all'esercizio della virtù.

Sappiamo che l'ufficio di catechista da molti non è ben visto, perchè comunemente non è stimato gran fatto ed è poco acconcio ad accettarsi piano. Ma questo, a Nostro avviso, è un giudizio nato da leggerezza e non da verità. Noi senza dubbio ammettiamo che siano degni di lode quei sacri oratori, che si dedicano con sincero zelo della gloria di Dio alla difesa ed al mantenimento della fede sia all'incanto degli eroi del cristianesimo. Ma la fatica di costoro ne suppone un'altra, quella cioè dei catechisti; la quale ove manchi, mancano i fondamenti, e faticano indarno coloro che edificano la casa. Troppo spesso i fioriti sermone, che riscuotono il plauso degli affollati uditori, riescono semplicemente ad accarezzar gli orecchi; non commuovono affatto gli animi. Per lo contrario l'istruzione catechistica, benchè piano e semplice, è quella parola di cui Dio stesso dice in Isaia: « Come scende la « pioggia e la neve dal cielo, e là più « non torna, ma inebbia la terra, e la « penetra, e la fa germinare, e dà se- « menza al seminatore, e pane al fante- « lico, così sarà la mia parola che usci- « rà dalla mia bocca: non tornerà a me « invuota, ma opererà quanto io volli, e « sarà prosperata nelle cose per le quali « io l'ho mandata » (18). — Similmente pensiamo doversi dire di quei sacerdoti, i quali ad illustrare le verità religiose, compongono libri di gran fatica; degni perciò di essere assai commendati. Ma quanti sono poi coloro che leggono siffatti volumi e ne traggono frutto rispondente ai sudori ed alla brama di chi li scrisse? Laddove l'insegnamento del catechismo, se si faccia a dovere, non è mai che non rechi vantaggio a chi ascolti.

Giacchè, giova ripeterlo per eccitare lo zelo dei ministri del santuario, troppi sono adesso coloro, ed ogni dì ne cresce il numero, i quali ignorano affatto le verità religiose: o di Dio e della fede cristiana hanno soltanto quella scienza la quale permette loro di vivere a mo' d'idolatri in mezzo alla luce stessa del cristianesimo. Quanti sono, nè già soli giovanetti, ma adulti ancora e vecchi cadenti, i quali ignorano affatto i principali misteri della fede; i quali udito il nome di Cristo rispondono: « Chi è... perchè debba cre- « dere in lui? (19). In conseguenza di ciò non si recano punto a coscienza eccitare e nutrire odii contro del prossimo, fare ingiustissimi contratti, darsi a disonesto speculazioni, impossessarsi dell'altrui con ingenti usure, e simili malvagità. Di più ignorano come la legge di Cristo non solo proscriva le turpi azioni, ma condanni altresì il pensiero avvertentemente e desiderarle; e rattenuti forse da un motivo qualsiasi dall'abbandonarsi ai sensuali diletti, si pascono, senza scrupolo di sorta, di pessime cogitazioni; moltiplicando i peccati più che i capelli del capo. Nè di questo genere, torniamo anche a dirlo, si trovano solamente fra i poveri figli del popolo, o nelle campagne, ma altresì e forse in numero maggiore, fra le persone di ceti più elevati e pur fra coloro cui gonfia la scienza, e che poggiati su d'una vana erudizione, credono di poter prendere in ridicolo la religione e « bestemmiano quello che ignorano » (20).

Or se è vano aspettare raccolta da una terra, in cui non sia stata deposta la semente, in qual modo potranno sperarsi più costumate generazioni, se non siano istruite per tempo nella dottrina di Gesù Cristo? Dal che segue, che, languendo ai di nostri ed essendo in molti quasi svanita la fede, convien concludere adempersi assai superficialmente, se non anche del tutto trascurarsi, il dovere dell'insegnamento del catechismo. — Nè

vale, per iscusarsi, il dire che la fede è un dono gratuito comunicato a ciascuno nel Santo Battesimo. Sì, tutti i battezzati in Cristo hanno infuso l'alito della fede, ma questo germe divinissimo, non « si « sviluppa nè mette ampi rami » (21) abbandonato a se stesso e quasi per virtù nativa. Anche l'uomo, nascendo, porta in sé la facoltà d'intendere; pure ha bisogno della parola della madre che quasi la risvegli e la faccia, come dicesi, uscire in atto. Non altrimenti il cristiano, rinasce per l'acqua e lo Spirito Santo, porta in sé la fede; ma gli è mestieri della parola della Chiesa che la feconda, la sviluppi e la faccia fruttificare. Perciò scriveva l'Apostolo: « La Fede è dal- « l'udito, l'udito poi per la parola di « Dio » (22) e per mostrare la necessità dell'insegnamento, aggiunge: « Come « diranno se non vi sia chi predichi? » (23).

Che se dalle cose premesse apparisce manifesta la somma importanza dell'insegnamento religioso; somma altresì deve essere la Nostra sollecitudine perchè l'insegnamento del Catechismo, che Benedetto XIV disse: « la più utile istituzione « per la gloria di Dio e la salute delle « anime » (24), si mantenga sempre in vigore, e dove per caso si trascuri, torni a fiorire. — Volendo pertanto, o Venerabili Fratelli, adempiere questo gravissimo dovere impostoci dal supremo apostolato, ed introdurre da per tutto uniformità in questa rilevantisima materia, colla Nostra suprema autorità stabiliamo e strettamente ordiniamo che in tutte le diocesi si osservi ed adempia quanto segue:

I. Tutti i parroci, ed in generale tutti coloro che hanno cura d'anime, in tutte le domeniche e feste dell'anno, senza eccezione alcuna, col testo del Catechismo ammaestrino, per lo spazio di un'ora, i fanciulli, e le fanciulle in ciò che ognuno dee credere ed operare per salvarsi.

II. I medesimi, in determinati tempi dell'anno, con una istruzione continuata di più giorni, preparino i fanciulli e le fanciulle a ricevere i Sacramenti della Penitenza e della Confermazione.

III. Similmente e con cura speciale, in tutti i giorni feriali della Quaresima e, se fosse necessario, in altri giorni dopo le feste Pasquali, preparino con opportune istruzioni e riflessioni, i giovanetti e le giovanette a fare santamente la prima Comunione.

IV. In tutte e singole le parrocchie si eriga canonicamente la Congregazione della Dottrina Cristiana. Colla quale i parroci, specialmente nei luoghi ove sia scarsità di sacerdoti, avranno per l'insegnamento del Catechismo validi coadiutori nelle pie persone secolari, che contribuiranno a questa opera salutare e santa si per zelo della gloria di Dio e si per lucrare le moltissime indulgenze concesse dai Sommi Pontefici.

V. Nelle città maggiori, specialmente in quelle ove sono Università, Licei, Ginnasi, si istituiscano Scuole di Religione, destinate ad istruire nella verità della fede e nella pratica della vita cristiana la gioventù che frequenta le pubbliche scuole, dalle quali è bandito ogni insegnamento religioso.

VI. Considerando poi, che, segnatamente in questi tempi, anche gli adulti non meno dei fanciulli hanno bisogno della istruzione religiosa; tutti i Parroci ed ogni altro avente cura di anime, oltre la consueta omelia sul Vangelo, che deve esser fatta nella Messa parrocchiale in tutti i giorni festivi, spiegheranno il catechismo ai fedeli in modo facile ed acconcio alla intelligenza degli uditori, in quell'ora che ciascuno stimerà più opportuna per la frequenza del popolo, fuori però del tempo in cui si ammaestrano i fanciulli. Nel che dovranno fare uso del catechismo Tridentino; e procederanno con tale ordine che nello spazio di un quadriennio o quinquennio trattino tutta la materia del Simbolo, dei Sacramenti, del Decalogo, dell'Orazione domenicale e dei Precetti della Chiesa.

Questo, Venerabili Fratelli, Noi prescriviamo e comandiamo con apostolica autorità. Tocca ora a voi, ordinarne l'esecuzione pronta ed intera nelle vostre diocesi; e colla forza della vostra potestà vigilare ed impedire che tali Nostre prescrizioni siano dimenticate o, ciò che equivale, eseguite superficialmente. — Il che perchè si eviti, fa d'uopo che Voi non cessiate di raccomandare e pretendere che i parroci non facciano senza apparecchio queste loro istruzioni, ma vi premettano diligente preparazione; non parlino parole di umana sapienza, ma « con semplicità di cuore e nella semplicità di Dio » (25), imitando l'esempio di Gesù Cristo, il quale benchè rivelasse « misteri nascosti fin dalla costituzione « del mondo » (26) parlava nondimeno « alle turbe sempre con parabole e senza « parabole discorreva alle medesime » (27). E lo stesso fecero altresì gli apostoli ammaestrati dal Signore; dei quali disse il Pontefice San Gregorio Magno: « Ebbero « somma cura di predicare ai popoli « ignoranti cose piano ed intelligibili, « non sublimi ed ardue » (28). E perciò che spetta alla religione la più parte degli uomini, ai di nostri, sono da considerarsi ignoranti.

Non vorremmo però che da questo

ALLA PROVINCIA

Pordenone

21 aprile.

Festa Federale.

La festa per la benedizione della bandiera della nostra unione cattolica del lavoro, che sarà anche la prima festa federale delle associazioni economiche della nostra Diocesi promette di riuscire importantissima. Avete già pubblicato il programma della festa che si aprirà colla messa di Mons. Vescovo e comunione generale dei membri delle associazioni cattoliche, si svolgerà coll'incontro della società alla stazione ferroviaria, colla sfilata del corteo con la benedizione della bandiera e messa solenne con adunanza al teatro sociale, col modesto banchetto colla funzione di ringraziamento e con concerto della banda cittadina e si chiuderà con una rappresentazione drammatica.

Martedì dunque, festa del glorioso Patrono San Marco la Diocesi di Concordia manifesterà la sua viva fede le nostre associazioni mostreranno la loro vitalità fruttuosa.

Buia

21 aprile.

Buio pesto a... plen meriggio.

Ci son dell'altre cose, dicea; cospettioni, altro che cose! Ebbi troppa fretta di leggere e di scrivere io, e m'è sfuggita una ancor più piramidale, anzi è quella che serve di esordio al resto. « I nostri ameni preti, non si sanno dar pace della luce portata dal nostro Lavoratore! » Verissimo, aggiungi anzi che soffrono di febbre quartana e battono i denti. Però sembra che tu non conosca il vero perché: te lo spiegherò lo. Hai da sapere che v'è un principio inoppugnabile in legge fisica il quale dice: Il troppo veemente lede il senso. Ora, piamente credendosi di possedere già un faro abbastanza luminoso e sufficiente, essi, i preti, non si sanno dar pace, e lavorano, dico, senza cercare gli applausi di i ricchi (?) e dei loro sostenitori, bastando ai nobili cuori la fiducia serena fraternale dei... palli sostenitori del luminare primario? Ci dia del pazzo chi vuole, ogni opera bella avrà i suoi nemici. Coraggio e costanza.

«... che leggendo in piuma, in fama non si vien, né sotto coltre! Per la verità. Vengo informato che si sta organizzando un comitato, sorto per iniziativa di ignoti, il quale raccoglierà offerte allo scopo di onorare i benemeriti della pubblica illuminazione. Ma sento che c'è qualche scerzio: taluno vuole una medaglia commemorativa, altri no e prevale l'idea di un monumento di budino fresco, perché sia rispettato anche dai... gatti. Però non tutti parteciperanno a questo atto di gratitudine. Perché? Ecco: ieri certe buone anime recatesi a S. Daniele per provvedersi di biava la dovettero pagarla a lire 15. Protestarono dicendo che quali iscritti al club democristiano, avevano diritto di ottenerla a lire 5 l'ettolitro. Inutile dire che furono vane le loro proteste. Provarono al magazzino del sale, ma non ebbero miglior fortuna nello sperato ribasso. Immaginata con quantabile in corpo tornassero a casa maleducendo ai lanciabufole, che promiserò mari e monti, e che poi li lasciarono con un palmo di naso. Chi conosce la storia della ride, ride e ride.

Osoppo

21 aprile.

Fuoco! fucolo!

Stassera all'imbrunire, come di consueto, s'era raccolta nella chiesa la gente per udire accanto al sepolcro di Cristo la predica della sua Passione. Il parroco avea già montato il pulpito; avea già compito l'esordio e già toccava il termine della prima parte quando improvvisamente si sente in chiesa un'allarme e d'un tratto si vede la folla riversarsi o meglio accalcarsi alle porte facendo un pandemonio fra cui a mala pena si sentiva ripetere: fuc fuc. Il predicatore dovette diacendere esterefatto. Diffatti si apprese poscia come s'era appiccato il fuoco alla casa di certo Biagio Cosini. Subito si diede l'avviso ai soldati del Forte che accorsero colla loro pompa, ed al momento in cui scrivevo l'incendio pare, se non estinto, almeno localizzato. Non è a dire quale enorme impressione abbia prodotto nel popolo questo avvenimento in una circostanza così solenne.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 23 — PASQUA RES. Lunedì 24 — dell'Angelo. Martedì 25 — s. Marco ev. Mercoledì 26 — s. Cleto m.

A tutti i nostri cortesi lettori, auguriamo di cuore felici le sante feste di Pasqua. Buona Pasqua!

Cose della Giunta.

Ieri la Giunta Comunale tenne seduta. Daliberò, in seguito a domanda del Consiglio Ospitaliero e della Società Prolettrica dell'Infanzia di proporre al Consiglio Comunale, l'erogazione in via di esperimento della somma di L. 1000 da prelevarsi dalle rendite Tullio per sussidi biattico, salvo l'avviso del Consiglio Direttivo della Federazione dell'Assistenza pubblica riguardo l'Ente cui dovrà affidarsi il servizio.

Ha preso in esame il nuovo schema di convenzioni dei rapporti fra Ospedale e Comune in riforma dell'appuntamento del 1878 ed ha deliberato di sottoporlo ad una Commissione costituita dal Sindaco presidente, dagli assessori Girardini e Pico, e dai consiglieri Caratti, Measso, Reuber e Schiavi.

Ha stabilito di indire una pubblica asta per lo sfalcio delle erbe sui cigli e sulle scarpe comunali e per la sfogliatura dei gelsi lungo la strada di circonvallazione.

TEATRO MINERVA.

"Virtus", opera ballo.

Domani giorno di Pasqua al Teatro Minerva, si darà la prima rappresentazione della nuova opera-ballo del M. D. Montico Virtus.

Gli artisti saranno 130 fanciulli d'ambé i sessi, istrutti con amore e pazienza dall'autore, dal sig. dott. Zamparo, autore del libretto, dalla signora Percotto e dal sig. Santi. Ieri sera ebbero luogo le prove generali. Bisognava vedere quei fragolini con quale disinvoltura si muovevano sulla scena e con che sicurezza attaccavano il canto, sembravano veri artisti consumati... Siamo certi che nelle tre sere in cui si darà lo spettacolo, il teatro rigurgiterà di pubblico, che non sarà avaro di lodi ai piccoli artisti.

I prezzi sono i seguenti: Platea e loggia lire 1, loggione lire 0.50, palchi lire 8, sedie lire 0.60, poltrone lire 1.25. Ingresso platea piccoli ragazzi e sotto ufficiali lire 0.50.

Grande Esposizione di doni per beneficenza.

Diciottesimo elenco delle offerte e doni pervenuti al Sodalizio Friulano della Stampa per la Grande Esposizione di doni che seguirà nelle prossime feste di Pasqua.

Donaddu Arduino comm. Raffaele, prefetto di Udine: grandioso trofeo da tavolo. Prozzi colonnello Nicolò, Udine: servizio da lavoro per signora.

Sindaco di S. Daniele: lire 5. Loria Giovanni (dott. Fratini) Udine: fiori stranieri, gli amori degli angeli, liriche scelte, Boris Godunov, suoi lavori letterari.

Battistoni G. B., commissionato, Udine: 2 bott. Verduzzo del 1894. Ditta Pelleggrini G. B., Udine: 2 sacchetti di riso con duchi.

Ellero avv. Giuseppe, Pordenone: portafoglio di seta. Giorgi Maria, Udine: calamaio da tavolo, 2 portapenne di madreperla.

Lazzari-Cornelli Teresina, Udine: tavolo per pirografia. Herian Giovanni, Venezia: 6 vasi di cristallo di Murano.

Zampa Bernardino, ff. di sindaco del comune di Pagnacco: lire 1.

De Longa nob. Luigi, segretario id. L.1. Offelleria Della Torre, Udine: 2 focaccie.

Del Mestre Giuseppe, id. calamajo da tavolo. Passuello, Cunico e Sacchetti, Treviso: 1 sacco di pannello.

Sclabi D. Celestino, Rorai Grande: calamajo da tavolo in metallo. Elvirge Guzzi, Udine: 2 scatole sapone profumato; 1 scat. cipria.

Feruglio avv. Angelo, id.: L. 5. N. N. id.: 2 bott. di Refosco 1898. Del Puppo prof. G. id.: «Laguna di Murano» da Porto Buso.

Bistrame Vittorio, id. (ff. off): macchina fotografica. Dott. Piccoli, notaio, id.: L. 5.

Mason Gius. id.: tirante di perla per campanello. Pinelli d. prof. Luigi, preside del Liceo Canova, Treviso: «Reliquie», versi; Epigrammi e satire; 2 opuscoli; epigrammi.

Famiglia Sator, Pordenone: 2 vasi. Amministrazione «Giornaleto» di Venezia: N. 10 buoni d'abbonamento da 1 maggio a 31 dic. al «Giornaleto» di Venezia.

La partenza della truppa.

Ieri nel pomeriggio partirono per le loro sedi, gli alpini di Conegliano e la cavalleria di Palmanova, che trovavansi fra noi in occasione del non sciopero.

Un brutto divertimento.

Ieri un vigile urbano sorprese due monelli, mentre insudiciavano i muri delle case di via Prachiuso con del carbone. Accuffati li condusse al corpo di guardia ove l'ispettore sig. Ragazzoni diede loro una buona lavata di testa.

CURA delle sofferenze emorroidarie

Parere dell' Ill. Cav. Prof. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che segnano a cause generali o locali di ristagno di sangue col sistema venoso addominale e che danno luogo col tempo alla formazione di tumori varicosi, emorragie ed a disturbi generali e locali. Questi consistono in bruciore all'ano, tenesmo, dolori per ragadi, flebite, sintomi catarrali del retto. I disturbi generali consistono in pesantezza al basso ventre, flatulenza, dispepsia, alito fetido, cefalea, vertigini, disturbi psichici.

Le cause degli emorroidi abituali, gli ostacoli alla normale percolazione del polmone, nell'uno e nell'altro caso la eccitare la funzione intestinale materiali, e ciò si ottiene alvine regolari, mercè l'assanguare all'intestino; ciò che sanguigna nel campo della indirettamente anche gli organi ammalati. A tutte queste indicazioni rispondono mirabilmente i purganti salini e specialmente l'acqua Loser János Fonte Palma, i cui meriti sono noti per essere preferita ad essi. La dose per ottenere gli effetti utili varia da gr. 200 a 250, però volendo continuare per parecchio tempo la cura e per mettersi al sicuro delle recidive sarà bene usare non più di 100-150 gr. al giorno.



sono varie: la stitichezza circolazione venosa addominale del cuore, del fegato, ecc. cura dovrà essere diretta ad e ad evitare il ristagno dei determinando delle scariche flusso di correnti sierose dal vale a diminuire la pressione vena e porta ad congestionare

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)

Advertisement for Enrico Caucigh, Pistoria - Pasticceria, UDINE - Via Gemona numero 28 - UDINE. Premziata con 5 Medaglie e con Croce insigne. Lavorazione speciale con motore elettrico delle rinomate FOCACCIE PASQUALI. Massima accuratezza nel servizio anche di spedizione fuori Città. Affrettare le ordinazioni.

Il foglio socialista

con quella disinvoltura che oramai lo distingue, scrivendo a proposito della direzione del Cruciato, si viene inconsciamente nel sacco.

Aspettiamo che sia tutto dentro per poi alleggerimento serrarlo!

Ancora un'altra!

Ci consta che in via Grazzano si abbia intenzione di aprire una permanente sala da ballo. Di queste trappole, tese per spillare il denaro al povero lavoratore, ce ne sono tante, che l'autorità farebbe bene a restringerle anziché permetterle la moltiplicazione. E ciò in nome dell'igiene, della moralità, della quiete pubblica ecc. del resto.

Bere dell'olio fenicato perchè la mamma l'ha sgridata.

La sartina G. Z. d'anni 17 ieri mattina verso le ore nove, avendola la mamma sua sgridata per qualche marachella ritratasi nella propria cameretta bevette dell'olio fenicato. Prese però da vomiti corse all'ospedale, ove il dott. Cicari le praticò la lavatura dello stomaco e la giudicò fuori pericolo.

L'arresto di cinque Veneziani imputati di furto.

Ieri nel pomeriggio dalle guardie di città Gorini, Fortunato e Citta, vennero arrestati: Da Res Amilio, Bettio Eugenio, Veronese Gentile, Risotto Antonietta e Porri Amalia, quali autori del furto di 110 lire commesso l'altro giorno in danno della signora Simonutti che tiene negozio di coltantal in via Gemona.

All'atto d'arresto i quattro opposero un'accanita resistenza e ferirono con morsi e calci le guardie.

Sottoposti a perquisizione si trovarono in possesso di molto denaro, di cui non seppero giustificare la provenienza e di un portafoglio che corrisponde a quello rubato alla signora Simonutti.

I cinque vennero passati alle carceri.

Disgrazia alla ferriera.

Il macchinista Antonio Rondelli d'anni 29, mentre ieri attendeva al lavoro su di una gru in moto, pose sbadatamente il piede fra un ingranaggio e si ebbe la frattura del dito pollice destro. Condotta all'ospedale venne medicato e dichiarato guaribile in trenta giorni.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

Treni speciali La Direzione della Tramvia a vapore, si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica 23 e lunedì 24, saranno attivati i treni speciali citati nell'orario estivo: Part. da Udine P. G. 20 15 — Arrive a S. Daniele 21 35 Part. da S. Daniele 20 35 — Arrive a Udine P. G. 21 55

Inserzioni in IV pag. a prezzi medicissimi.

Arresto di un conte in Austria per supposto spionaggio.

Ieri, abbiamo data notizia dell'arresto di un conte, nostro comprodvinciale, avvenuto a Senoecchia presso Lubiana mettendo in dubbio la veridicità di tale notizia. Ora sul Piccolo di Trieste, di ieri, leggiamo quanto segue:

« Il conte Alfonso Porcia, dimorante nel suo castello in provincia d'Udine dovette recarsi a Senoecchia, e il castello diroccato che domina la valle, e che appartiene tuttora, crediamo, ai principi Porcia, capi della casa, rappresenta il maniero feudale della nobile famiglia. Il conte Alfonso, trovandosi adunque a Senoecchia, si sentì un naturale desiderio di dar un'occhiata al castello dei suoi maggiori: e dopo aver sbirciato il piazzotto-caserma, di costruzioni più moderna, eretto nella parte pianeggiante della valle, si avanzò alquanto sul pendio del colle per osservare meglio la vecchia ruina.

Non l'avesse mai fatto! Era appena ridisceso, che un gendarme capitò nella locanda dove si trovava e gli intimò l'arresto; non valsero spiegazioni, proteste, esibizioni di documenti, tra cui il diploma di commendatore dell'ordine dei Templari al quale il gentiluomo apparteneva: si esigeva da lui il passaporto: che ormai, come si sa, è cosa abolita perfino in Turchia. Egli chiese di poter mandare una cartolina ai suoi parenti, a persone che lo potessero identificare: gli fu rifiutato: venne chiuso nelle carceri di Senoecchia, e di là accompagnato con la scorta di un gendarme a Lubiana, dove fu di nuovo esaminato, frugato, spogliato. Gli si era trovata addosso una di quelle carte militari della nostra regione, che si vendono in qualunque libreria al prezzo di una corona e mezza e che sono di uso comune fra i viaggiatori, i ciclisti e gli alpinisti: e si elevava contro di lui accusa di spionaggio, in base al par. 67.

Finalmente, dopo due giorni d'arresto, egli riuscì a far avvertito della sua brutta avventura l'avvocato Saitz di Trieste il quale, partecipato il caso all'autorità superiori, ottenne immediatamente il riconoscimento dell'equivoco e la scarcerazione del conte Porcia ».

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Advertisement for Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti, VIA CAVOZZ N. 5 Tolmezzo. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

studio di semplicità da taluno si inferisse che questo genere di predicazione non richieda fatica e meditazione, che anzi ne esiga maggiore che qualunque altro genere. Più agevole assai è trovare un predicatore capace di tenere un eloquente e pomposo discorso, anzi che un catechista che faccia una istruzione lodevole sotto ogni riguardo. Qualunque pertanto sia la facilità che altri abbia da natura di concepire e di parlare, si rammenti bene che non pot'è mai fare un fruttuoso catechismo ai fanciulli ed al popolo senza prepararsi con molta riflessione. S'ingannano coloro che, facendo a fidanza colla rozzezza ed ignoranza del popolo, credono di poter procedere in questo fatto con trascuratezza.

Per contrario, quanto più l'uditorio è grossolano, cresce l'obbligo di studio maggiore e di maggior diligenza, per mettere alla portata di ognuno verità sublimissime e si remoti dall'intelligenza del volgo, che pur fa d'uopo che tutti, non meno dotti che ignoranti, conoscano per conseguire l'eterna salute.

Ora pertanto, Venerabili Fratelli, Ci sia lecito, sul termine di questa Nostra Lettera, rivolgere a voi le parole che disse Mosè: « Se alcuno appartiene al Signore si unisca a me ». (29)

Vi preghiamo e scongiuriamo, riflettete quanta rovina di anime si abbia per la sola ignoranza delle cose divine. Forse molte cose utili e certamente lodevoli avete voi istituite nelle vostre diocesi a vantaggio del gregge affidatevi a preferenza di tutte però vogliate, con quanto impegno, con quanto zelo, con quanta assiduità vi è possibile, procurare ed ottenere che la scienza della cristiana dottrina penetri ed intimamente pervada gli animi di tutti. « Giassuno, sono le parole dell'Apostolo S. Pietro, come ha ricevuto la grazia, l'amministri a vantaggio altrui come buoni dispensatori della « multiforme grazia di Dio ». (30)

Ed intercedete la Vergine beatissima Immacolata, feconda la vostra diligenza e le vostre industrie, l'apostolica benedizione, che, pegno del Nostro effetto ed auspicio dei divini favori, impartiamo dall'intimo del cuore a Voi ed al clero e al popolo a ciascuno di voi affidato.

Dato a Roma, presso S. Pietro il giorno xv aprile mcmv, nel secondo anno del nostro Pontificato.

PIUS PP. X.

- (1) Act. XX 29 — (2) Or. IV, I ss. — (3) I. stit. XXVI, 18 — (4) Epp. s. V, 3 s. — (5) Ibid. 15 ss. — (6) Ps. IV, 7 — (7) Rom. XIII, 13 — (8) Matth. XVIII, 4 — (9) Jer. III, 15 — (10) I. Cor. I, 17 — (11) Luc. IV, 18 — (12) Malach. II, 7 — (13) Ib. — (14) Pontif. Rom. — (15) Ephes. IV, 14, 15 — (16) Sess. V. cap. 2 de ref.; Sess. XXII, cap. 8; Sess. XXIV, cap. 4 et 7 de ref. — (17) Ibid. cap. 7 — (18) Is. LV, 10, 11 — (19) Joan. IX, 36 — (20) Iud. 10' — (21) Marc. IV, 32 — (22) Rom. X, 17 — (23) Ib. 14 — (24) Constit. Etsi Minime, 13 — (25) Il. Cor. I, 12 — (26) Matth. XIII, 35 — (27) Ib. 34 — (28) Moral. II, XVII, cap. 26 — (29) Exod. (XXXII, 26 — (30) I. Petr. IV, 10.

La situazione in Russia

Attentati rivoluzionari.

Varsavia, 21. — Ieri sera quattro rivoluzionari armati penetrarono in due case Annizzarono un portafoglio, ferirono gravemente l'altro per vendetta di aver essi traditi i loro compagni condannati in seguito alle loro denunce, ai lavori forzati.

Inseguiti, i quattro si dilesero a colpi di revolver colpendo uno dei perseguitori e rinchiodando a fuggire.

Altri socialisti armati minacciando col revolver gli impiegati della fabbrica Feinkind permisero ad un loro compagno di tenere un lungo discorso rivoluzionario agli operai raccolti nel cortile.

Il tragico suicidio di una Marchesa.

Milano, 21. — Poco dopo le quattro di oggi entro il Duomo rimbombò un colpo di arma da fuoco. Una signora della apparente età di 30 anni, vestita abbastanza elegantemente, dopo di avere pregato dinanzi alla cappella si era alzata e levatasi rapidamente di tasca una rivoltella si era sparata un colpo alla tempia destra.

Nella chiesa vi fu un'immensa emozione; molte signore svennero. La giovane fu subito trasportata all'ospedale, dove morì poco dopo che vi fu giunta. Il tempio fu chiuso.

La signora fu identificata per la marchesa Maria Gara Pallavicini Visconti. Era separata dal marito ed abitava all'Hotel de France.

La marchesa era di Trento ed aveva circa trent'anni.

Appena sparato il colpo di rivoltella il pentitenziere maggiore, circondato da altri preti, indossata la stola impartì l'estrema unzione alla morente. Lo stesso prelati si abbassò più volte per interrogarla ma essa si limitava ad abbassare il capo senza proferire parola.

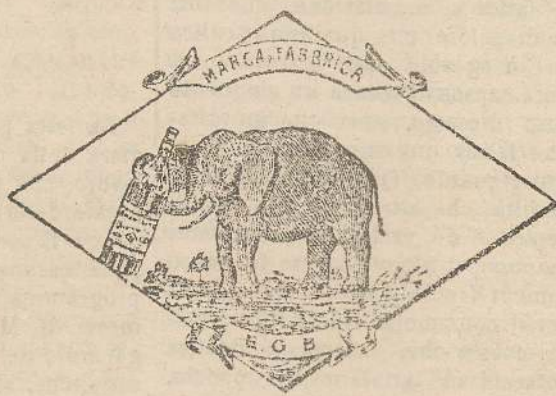
Corriere commerciale

Table with 3 columns: Grani, al quintale, and prices. Includes items like Granoturco, Cinquantino, Fagioli, and Erba Spagna.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ... gna,, Piazza V. E.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:
 SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
 GRANDIOSO SEPOLCRO dipinto artisticamente ad olio, adatto a qualsiasi abito.
 MANTO MONTARIO in splendido velluto nero o ricco LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
 DUE TORCIERI in legno dorato.

CHOCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale; monumentino adatto a ciniferi, piazze, crocchie ecc.
 OMBRELLINO PER SS. VIATICO in damasco di seta con ricco bastone con gruppi dorati. C. di rif. bassi a prezzi eccezionali.
 DUE PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
 SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il giorno e la sera di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
 Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE -- Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta -- UDINE

NR. -- La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
 AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. -- Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendone scomparire totalmente il pellicolo e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi sono cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FRANZI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 -- 3 bottiglie L. 14 franchi di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

in vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

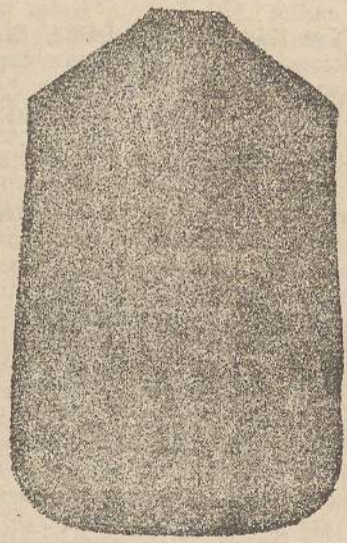
Deposito generale da MIGONE & C. -- Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio -- Ventagli -- Portafogli -- Portamonete ecc. Chincaglierie -- Pellicerie -- Profumerie -- Specialità oggetti per funatori -- Scarpe gomma -- Valigieria di tutta novità -- Borse e borsette di pelle -- Giocattoli -- Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie -- Riparazioni in genere -- Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

